



LEGAMI IN CAMBIAMENTO E NUOVE FAMIGLIE

Pedagogika, 2013
XVII- 1

La rivista esplora – e approfondisce assumendo molti punti di vista – il tema dei nuovi nuclei affettivi, quelle che ormai per uso comune ci stiamo abituando a chiamare famiglie, al plurale: modelli plurimi, immagini variegata, scomposizioni, ricomposizioni, riduzioni e allargamenti, mutamenti comunque, in un divenire che arriva a costituire quella complessa costellazione che inevitabilmente invita all'uso del plurale, *famiglie*, appunto. Ma se diviene di senso comune il pensare a forme non univoche di legami stabili, è merito di questa monografia a più voci una ricerca puntigliosa, variegata sui diversi contesti, protagonismi sociali e soggettivi, saperi e discipline che offrono alla tematica un ventaglio interpretativo non scontato, talvolta angolature di osservazione poco usuali. Non posso che proporre una lettura trasversale e certo incompleta intrecciando nella trama più generale della tematica alcune citazioni tra i vari saggi presenti nella rivista.

Creare un nucleo affettivo stabile appare nel contemporaneo una vocazione diffusa, nonostante spesso ci si ostini a parlare di crisi: a fronte della crescita elevatissima dello scioglimento dei matrimoni vi è un desiderio molto forte di fare famiglia e, soprattutto da parte di quei soggetti che tradizionalmente non potevano accedervi. *La Morte della famiglia*¹, titolo di un testo molto famoso negli anni Settanta, non vi è stata, semmai una frammentazione di alcune forme di essere e vivere la famiglia, che non è

¹ David Cooper, *La morte della famiglia*, Einaudi, Torino 1972

però scomparsa e forse non si è neppure indebolita, è solo mutata e si è moltiplicata in possibilità plurime.

La famiglia empirica, concreta, può andare qui e là, nel senso di prendere forme e contenuti molto diversificati. Ogni sua dimensione può staccarsi dalle altre o intersecarsi con esse in vari modi (Pierpaolo Donati, p.26)

Ed è senz'altro questa opportunità multipla che ha salvato le famiglie dalla morte certa che prevedevamo negli scorsi decenni, infatti, come scrive Chiara Saraceno,

modelli troppo rigidi e univoci di famiglia, che non lasciano spazio per forme alternative, possono ridurre le capacità di fare effettivamente famiglia, ovvero di stabilire relazioni di solidarietà, affetto, reciprocità e generatività, in contesti in cui un numero crescente di individui sperimenta quei modelli come troppo stretti o inadeguati (p.13)

Le famiglie sono dunque un processo in continuo cambiamento, e questo loro mutare riguarda le interpretazioni personali dei singoli soggetti che ne fanno parte, le relazioni all'interno e con l'esterno, i vissuti e le rappresentazioni sociali e culturali in uno scambio continuo tra dentro e fuori. Al tempo stesso presentano le caratteristiche di una permanenza, sedimentata, di diversi modelli, nessuno dei quali è stato superato del tutto e una volta per tutte, sia nella cultura sociale che nell'interiorità di ciascun soggetto.

Se si volesse però tentare una definizione, il più vicina possibile all'immagine diffusa e condivisa di cosa siano le famiglie oggi, l'espressione più efficace sarebbe senza'altro la *famiglia come sentimento*, o la famiglia affettiva secondo un'altra formula di successo. Ma nel suo contributo Eugenia Scabini aggiunge il valore etico di questi legami affettivi, emotivi, identificando le principali *virtù* delle famiglie.

Il legame familiare vive di una semantica etico-affettiva peculiare, si nutre cioè di giustizia-lealtà e fiducia-speranza, ingredienti che attraversano come fibre invisibili il corpo familiare. Queste infatti sono le 'qualità' che caratterizzano quello che possiamo chiamare il 'principio di cura'. Un buon equilibrio tra aspetti affettivi ed etici (p.34)

Ma anche l'amore, l'affettività nella famiglia può preservarsi e sopravvivere solo se riesce a vivere il mutamento e nel mutamento. Così per la coppia, come scrive Silvia Vegetti Finzi.

La capacità di mutare seguendo il susseguirsi delle stagioni appare l'unico modo per mantenere viva l'affettività e rafforzare il patto d'alleanza della coppia (p.49)

Così anche nei legami con figli e figlie, che sono a un tempo luogo di un intenso esercizio retorico e *indignato* sulle eccessive compiacenze e libertà concesse da madri e padri, e momento di possibile costruzione di sofferenze, sentimenti di inadeguatezza, ansia e vulnerabilità, sia tra i giovani padri, in ruoli nuovi rispetto al passato, sia tra le madri, sedotte pericolosamente dal mito della *buona madre*.

Avere l'*imprimatur* della buona madre significa oggi conformarsi a un ventaglio di aspettative e prescrizioni, dalle cure fisiche al gioco, alla capacità di ascolto, di mentalizzare' tuo figlio (qualsiasi cosa ciò voglia dire). Bisogna imparare e in fretta, che cosa ci si aspetta dalla 'buona genitrice'. Il mantra che aleggia su tutti è che non ci bastano figli sani e ben nutriti: vogliamo bambini *felici*, e cioè allegri consumatori (Laura Formenti, p.65)

Sono questi e molti altri i temi che attraversano il numero della rivista, gli aspetti di positività e criticità che caratterizzano la pluralità dei legami e delle culture delle *nuove famiglie*. Ma emerge un'altra osservazione che appare di fondo e costruisce il senso dei giudizi sociali sulle forme inedite che assumono le famiglie.

Un tempo, a fronte di forme diverse dalla famiglia nucleare, si tendeva ad esprimere un giudizio di devianza, che poteva muoversi dalla rilevazione di un modello di semplice incompletezza al rilievo di una vera e propria patologia. Ora la tendenza - certamente non diffusa - è piuttosto in direzione di una *cultura della differenza*, che riconosce le pluralità dei modi in cui i soggetti desiderano e possono formare nuclei affettivi.

Si tratta di una trasformazione che non registra soltanto un cambiamento di cultura sociale, ma comprende anche, e forse soprattutto, una diversa attitudine di giudizio morale, che si situa nella realtà, concretezza - e quindi molteplicità, mutevolezza - delle diverse situazioni e creazioni che gli amori e gli affetti fanno costruire intorno a un progetto comune di due o più persone, e non si rifugia in un'astrazione etica di famiglia al di fuori del flusso vitale, delle possibilità che le diverse biografie dei soggetti fanno comporre nei loro intrecci esistenziali.

Occorre dunque che chi si occupi delle famiglie dal punto di vista dei servizi - ma è senz'altro un'attitudine che si dovrebbe generalizzare - sappia accettare,

l'inconsuetudine delle condizioni entro cui le famiglie contemporanee crescono e si sviluppano (...) La trasformazione dell' 'universo familiare' comporta l'adozione di lenti nuove, di strumenti concettuali adatti (Laura Fruggeri, p.31).

Un'*etica della molteplicità* che sappia contestualizzarsi e non rincorra più modelli astratti, monovaloriali e irrigiditi in forme di moralità univoca.